

# Un artista globale

**Pubblicazioni** Un nuovo volume dedicato a Medardo Rosso

**Gianluigi Bellei**

Medardo Rosso è un artista affascinante, inclassificabile, transnazionale, globale. Il suo lavoro è alle origini della scultura moderna, sia nel procedimento sia nell'approccio metodologico. Basti pensare alle performance che teneva nello studio a favore dei visitatori ai quali svelava improvvisamente una sua opera. Scultore totale, Rosso (1858-1928) aveva creato un laboratorio in-

dependente dove fondeva i suoi lavori. Lo storico Richard Sonn scrive nel 2001 di «piccolo laboratorio e dell'identità indipendente come fonte di lavoro non alienato (...) con l'accento (...) sull'autogestione dei lavoratori e la fiducia nella creatività di artisti e artigiani liberi di appagare le proprie aspirazioni». Rosso voleva gestire l'intero processo produttivo ed escludere così le fonderie private. Nello stesso tempo con le sue performance, e le relative

vendite dirette, saltava anche la mediazione delle gallerie. Un artista torinese che ha passato due decenni a Parigi e che, con grandi sacrifici, è riuscito a imporsi come personaggio di primo piano nell'arte internazionale. Fede ne fa il rapporto d'amore/odio con l'idolo della scultura francese Auguste Rodin, sfociato in un'aspra polemica sull'origine della scultura impressionista sorta dopo la pubblicazione di un testo di Edmond Claris dal titolo *De l'Impressionnisme en sculpture*. Una raccolta di interviste con 15 immagini delle opere di Rosso, scattate da lui stesso, e solo 4 di Rodin. Rosso era anche fotografo. Ritraeva le sue sculture da diverse angolazioni, in modo stravagante e non canonico.

Cittadino del mondo, non si è mai amalgamato alla realtà parigina preferendo essere se stesso piuttosto che adeguarsi ai metodi e alla cultura locale, come facevano alcuni immigrati, o prestarsi allo stereotipo dell'artista italiano, come facevano altri.

L'anno scorso è uscito per i tipi di Johan & Levi un volume di Sharon Hecker dedicato all'artista. Scrive la Hecker: Medardo «si costruì un'identità di "cosmopolita straniero": attingeva alle risorse parigine, ma senza assimilarsi totalmente, al fine di dare alla sua arte un sapore universale». Rifiutava gli Stati nazionali e le gerarchie e «coltivava una sorta di anarchismo culturale». D'altronde erano gli anni nei quali Pietro Gori in esilio scriveva: «Noi siamo gli stranieri di ogni patria! siamo i reietti! siamo i bastardi! Nostra patria è il mondo intero / nostra legge è la libertà».

In gioventù ritraeva, appunto, i giovani reietti, le ruffiane, gli allucina-

**Lo scultore Medardo Rosso nel suo atelier – foto non datata.** (Wikipedia)



La copertina del saggio di Sharon Hecker.

ti, sulla scia di un realismo courbettiano come testimonia il *Birichino*, con la pipa in bocca, parallelo all'autoritratto dello stesso Courbet. I critici, scrive sempre la Hecker, «disdegnavano i soggetti considerati brutti o legati alla realtà sociale della classe operaia, poiché detestavano "i cenci e la sporcizia"».

In seguito i suoi lavori divengono maggiormente duttili, fluidi, misteriosi. Complice sicuramente l'uso della cera che prediligeva rispetto ad altri materiali come il gesso e la creta. Cera che, si badi bene, non modellava con le dita come tutti gli scultori – soprattutto gli impressionisti che lasciavano i segni e le loro impronte a bella posta sulle opere senza levigarle –, bensì, come si evince dal volume di Sharon Hecker *Un monumento al momento. Medardo Rosso e le origini della scultura contemporanea*, «preferiva gettare cera liquida in stampi flessibili di gelatina».

Tra i suoi capolavori citiamo *Madame X* del 1896, dove il volto indistinto sembra scomparire e la rappresentazione pura visione ideale.

Un artista difficilmente inqua-

drabile in categorie precostituite o in movimenti (nonostante da più parti si sia parlato di Impressionismo o di Scapigliatura o di Futurismo). Julius Meier-Graefe lo definì il «Mefistofele della scultura» e recentemente il critico del «New York Times», Stuart Preston, azzarda: «Se la Casa della Bellezza ha molti appartamenti, Rosso occupa l'ala infestata dai fantasmi»

Il libro della Hecker parla di questo e di altro ancora, indagando i vari momenti della sua vita, dopo un'attenta consultazione di archivi storici e volumi di riferimento. Completano l'opera una ricca bibliografia e l'indice dei nomi e delle cose. Da leggere tutto d'un fiato, con accanto *Il catalogo ragionato della scultura* a cura di Paola Mola e Fabio Vittucci del 2009 e *Trasferimenti* del 2006, sempre di Paola Mola.

#### Bibliografia

Sharon Hecker. *Un monumento al momento. Medardo Rosso e le origini della scultura contemporanea*. Johan & Levi editore. 2017. 320 pp, euro 33.-.